

GRUPPO A 87 Che sento mai? A un genitore vero può far più piacere se il bambino riproduce un'azione o una battuta sporca che se con la vocetta balbettante ripete una nobile massima o imita un'opera buona? La natura ha dato alla prima età come caratteristica distintiva la facilità di imitare; lo spirito di emulazione, però, inclina un po' di più al vizio che al comportamento per bene. ... Nulla, poi, getta radici più salde di ciò che è stato istillato a un animo ancora vergine.

Vorrei proprio sapere dove hanno lo spirito materno quelle donne che si tengono i bambini in grembo fino ai sette anni e poco ci vuole che non li considerino i loro buffoncelli. Se tanto piace loro giocare, perché non si procurano scimmie e cagnette maltesi? Sono bambini, si dice. E vero; ma non è facile esprimere l'importanza che quei primi interventi educativi nell'infanzia assumono per il modo di condurre la vita intera. ... 89 ... Aristotele, a uno che gli chiedeva in che modo potesse avere un cavallo eccellente, rispose: «Allevandolo fra cavalli di razza».

Se poi né l'affetto né la ragione ci possono insegnare quante premure siano dovute alla prima età dei nostri figli, sarà almeno permesso prendere esempio dagli animali... [*Seguono molti esempi sull'educazione tra gli animali*] ... 93 ... La natura ti mette in mano un terreno non ancora coltivato, ancora vuoto, certo, ma fertile, e tu per incuria lo lasci occupare da spini e rovi, che in seguito a stento si riescono a estirpare e con grandissimo sforzo.

Che albero immenso è nascosto in un granello minuscolo, che frutti darà se si sviluppa! Tutto questo guadagno va perduto se non getti il seme nella fossa, se non circondi di cure il tenero germoglio che diventa legnoso, se, per così dire, non lo addomestichi con l'innesto. E tu stai ben desto per addomesticare una pianta e sei sonnolento nell'addomesticare il figlio?

Il principio della felicità umana consiste essenzialmente in tre cose: natura, ragione (*metodo*), esercizio. Definisco natura una capacità d'apprendimento e una propensione al bene profondamente radicata. Chiamo metodo un insegnamento che consista di ammonimenti e precetti. Denomo esercitazione l'uso di quella disposizione abituale, seminata dalla natura e sviluppata dal metodo. La natura richiede il metodo, l'esercizio, se non è diretto dal metodo, è soggetto a molti rischiosi travimenti.

Perciò si sbaglia di grosso chi crede che basti nascere, e altrettanto chi pensa che si possa acquisire saggezza con la pratica senza cultura morale. Intrecciamo dunque questa triplice cordicella in modo che la ragione (*metodo*) guidi la natura e l'esercizio completi la ragione. ...

95... Anche negli altri animali vediamo che ciascuno impara con la massima facilità ciò che più è proprio della sua natura... 97... E qual è il tratto più distintivo dell'uomo? Vivere secondo ragione... E qual è la cosa più pericolosa per l'uomo? L'irrazionalità. ... Sentiamo pero generalmente geremiadi sorprendenti: «quanto i bambini tendono al vizio per natura», «quanto è difficile indurli a comportarsi bene volentieri!» A torto se la prendono con la natura. La massima responsabilità di questo male è nostra, che corrompiamo gli spiriti coi vizi prima ancora di insegnare le virtù. E non c'è nulla di strano se è difficile insegnar loro il buon comportamento, se già hanno imparato il cattivo. Chi ignora, infatti, che la fatica di far disimparare viene prima dell'insegnare ed è più difficile?

GRUPPO B 97 ...La maggior parte degli uomini sbagliano qui in tre modi: o trascurano del tutto l'educazione dei figli; o cominciano tardi a modellarne gli animi secondo la norma etica; o li affidano a maestri da cui imparano cose da disimparare...

101 ...La terza precauzione è che la madre o allatti il neonato con le proprie poppe o, se sopravviene qualche necessità a impedirlo, si scelga una nutrice di corpo sano, con un latte puro, di buoni costumi, né ubriacona, né rissosa, né impudica: infatti i vizi d'animo e di corpo assorbiti nella culla della vita restano attaccati fino all'età adulta. ... 102 Quarto punto, che venga affidato tempestivamente a un maestro scelto fra molti, apprezzato da tutti e messo alla prova in vari modi...

107... Per quanto a mio avviso non c'è alcuna materia per cui la mente umana non disponga di una capacità d'apprendimento innata, se insisteremo con gli insegnamenti (*precetti*) e l'esercizio. Che cosa, infatti, non imparerebbe l'uomo se l'elefante può venir ammaestrato a divenire funambolo, l'orso ballerino e l'asino buffone? Sebbene nessuno è padrone della sua natura, abbiamo dimostrato che esistono certi modi di venire in aiuto alla natura.

109 Metodo (*ratio*) ed esercizio appartengono invece interamente alla sfera della nostra attività e impegno. ... La fatica, si dice, non è adatta ai bambini molto piccoli; e quale capacità di apprendimento può mai esservi in pargoli che sanno appena di essere uomini? ... Come c'è uno stadio elementare per la virtù, così ce n'è uno per la formazione intellettuale (*Verum ut sunt virtutum rudimenta, ita sunt et disciplinarum*). La cultura (*philosophia*) ha la sua infanzia, la sua adolescenza, la sua maturità. ... Un vitello destinato all'aratro non viene subito gravato da un autentico giogo... 111 ...Un bambino non è ancora adatto a sentirsi esporre il trattato Dei doveri di Cicerone o l'Etica di Aristotele... Viene portato in chiesa, impara a inginocchiarsi, a congiungere le manine in preghiera, a scoprirsì il capo e a conferire al corpo intero un atteggiamento devoto, gli si dice di star zitto durante la liturgia e fissare l'altare. Questo elementare livello di devozione e buon comportamento il bambino lo impara prima di imparare a parlare e, poiché queste cose rimangono impresse man mano che cresce, apportano qualche vantaggio per una religiosità autentica.

Dapprima il neonato non fa differenza fra genitori ed estranei. Poi impara a riconoscere la madre, poi il padre. A poco a poco impara a rispettarli, ubbidirli, amarli. Disimpara a fare i capricci, disimpara la vendetta quando gli si ordina di dare un bacio alla persona con cui era in collera, disimpara la petulanza. Impara ad alzarsi in piedi davanti a un anziano, impara a scoprirsì davanti al Crocifisso. Chi pensa che questi rudimenti, per piccoli che siano, non abbiano alcuna importanza per l'onestà si sbaglia, secondo me, di grosso....

115 Appena inizia a parlare, poi, è in grado di apprendere a leggere e scrivere. ... Sarebbe difficile infatti trovare un'indole tanto docile, malleabile e che ti venga dietro da abituarsi del tutto spontaneamente.... Ma, poiché il primo stadio dell'educazione dei bambini è insegnar loro a parlare chiaramente e correttamente, un tempo genitori e nutrici erano qui di grande aiuto. ... 119 ... Se si riesce da adulti a imparare le lingue così a fondo, cosa non bisogna aspettarsi da un bambino? L'apprendimento delle lingue, difatti, consiste soprattutto in due cose, memoria e imitazione. Abbiamo già spiegato che nei bambini c'è un desiderio innato di imitare; quanto alla memoria, i saggi ne attribuiscono all'infanzia una robustissima...

GRUPPO C 127 ... molti, però, si preoccupano stupidamente per i loro bambini a causa dello studio e non temono il pericolo molto più grave dell'eccesso di cibo ...conducono i loro bambini a pranzi lunghi e vari, che durano talvolta fino a notte inoltrata, li riempiono di cibi caldi e salati, a volte fino a farli vomitare. Stringono e opprimono i teneri corpicini con vestiti scomodi, solo per ostentazione, come certuni mettono abiti umani agli scimmietti e in altri modi li snervano; e la tenera ansia per la loro salute viene fuori solamente quando si comincia a trattare dello studio, cioè della cosa più necessaria e salutare...

129 ...Un metodo d'insegnamento dolce farà sembrare lo studio gioco, non fatica. In questo infatti bisogna ingannare con certe lusinghe i bambini così piccoli che non possono ancora capire quanto frutto, quanto prestigio, quanto piacere apporterà un giorno lo studio. Questo risultato si potrà ottenere in parte con la dolcezza e affabilità del maestro, in parte con l'ingegnosità e la solerzia nell'inventare vari sistemi per far divertire il bambino con l'alfabeto e distrarlo dalla percezione della fatica. Non c'è nulla di più controproducente, infatti, di quando il comportamento del precettore fa sì che i bambini comincino a odiare lo studio prima di aver potuto capire perché amarlo. Il primo stadio dell'apprendimento è l'amore per il maestro. ... Infatti, come la maggior parte dei doni sono graditissimi anche solo perché ci vengono da persone molto care, la cultura viene raccomandata dall'affetto per il maestro a coloro che non la possono ancora apprezzare razionalmente.

131 ...Ci sono però alcuni (maestri) dal carattere così burbero che non possono venire amati neanche dalle mogli; ... sembrano in collera anche quando sono ben disposti, non possono dire nulla con dolcezza... Io considero costoro buoni tutt'al più a domar cavalli; altro che dargli in mano bambini di un'età debole e quasi ancora lattanti! Ma certi pensano che si debba ricorrere proprio a uomini di questo tipo per educare la primissima infanzia... Neppure i genitori possono educare bene i figli, se vengono soltanto temuti. La prima preoccupazione è farsi amare, a poco a poco subentra non il terrore, bensì un rispetto degno di un essere libero, che ha più autorità della paura. Che bella premura ci si dà, dunque, per quei bambini che prima ancora di aver compiuto quattro anni vengono mandati in una scuola elementare diretta da un maestro sconosciuto, rustico e di modi poco puliti, a volte senza neppure la testa a posto, spesso lunatico, epilettico o affetto da quella malattia della pelle che ora si chiama comunemente morbo gallico. 133 Non vi è infatti oggi alcuno abbastanza misero, incapace, insignificante perché i più non lo considerino adatto a dirigere una scuola. Quelli pensano di aver avuto un regno ed esibiscono una crudeltà sorprendente, benché il loro potere si eserciti non su bestie, come dice il poeta comico, bensì su bambini di un'età che si sarebbe dovuto far sviluppare con la massima dolcezza. Non scuola la diresti, ma sala di tortura: non vi si sente altro che lo schiocco delle sferze..., singhiozzi e atroci minacce. Cos'altro possono impararvi i bambini, se non a odiare la cultura (*literas*)? Una volta che quest'odio ha messo radice nei teneri animi, anche da grandi detestano lo studio.

...

GRUPPO D 135 Bisogna che la scuola sia pubblica o non (ci) sia (proprio). ... È più facile infatti tenere a freno tanti con l'arma della paura piuttosto che impartire a un solo allievo un'educazione liberale. Ma non è un gran merito dar ordini a degli asini o a dei buoi; educare uomini liberi in modo liberale è invece difficilissimo e nobilissimo. E opera di tiranno terrorizzare i cittadini; mantenere l'ordine con la benevolenza, la moderazione e la prudenza è opera di re. ... ammetto però che ci sono alcune differenze nazionali e soprattutto differenze di carattere individuale. Certi bambini è più facile ucciderli che correggerli con le botte, ma con l'affetto e rimproveri dolci puoi far fare quello che vuoi. Devo dire di aver avuto da bambino un carattere di questo tipo; e poiché il (137) maestro, a cui ero più caro degli altri, perché diceva di aspettarsi qualcosa di molto buono da me, stava particolarmente attento e voleva vedere una buona volta come reagissi alle verghe, mi rinfacciò una mancanza che non avevo neppure sognato e mi picchio. Questo episodio scacciò da me ogni amore per lo studio e umiliò il mio animo di bambino al punto che mancò poco mi consumassi di dolore; quanto meno quel dispiacere finì in una febbre quartana. Il maestro, ... capì lo sbaglio, ma troppo tardi per me. ... quante intelligenze di prim'ordine vengano rovinate da questi boia ignoranti, ma presuntuosi perché credono di sapere, tetri, avvinazzati, truculenti e che picchiano per il solo piacere di farlo: sono infatti così bestiali da provar piacere per il dolore altrui. Uomini di questo tipo avrebbero dovuto essere macellai o carnefici, non educatori dei bambini. I più crudeli nel torturare i bambini sono poi quelli che non hanno nulla da insegnare loro. (*Segue l'esempio di un teologo che ha fatto picchiare un bambino dal perfetto del collegio di Erasmo, che, "reso sordo dall'entusiasmo, portò a termine la sua tortura fin quasi a far svenire il bambino, poi disse: «Non aveva fatto nulla, ma bisognava umiliarlo».*) ...

163 Mi chiederai quali sono queste nozioni adatte all'età che devono esser fatte penetrare nei bambini senza indugio. Anzitutto la pratica delle lingue, di cui i bambini si impadroniscono senza alcuno sforzo mentre agli adulti essa richiede gran studio e impegno... Cosa c'è di più piacevole delle narrazioni mitiche dei poeti? ...Cosa potrebbe ascoltare più volentieri un bambino delle favolette esopiche, che tuttavia facendo ridere insegnano serie massime filosofiche (e lo stesso frutto si ricava dalle altre narrazioni mitiche dei poeti antichi)? Il bambino sente parlare dei compagni di Ulisse trasformati in porci e altri animali dagli incantesimi di Circe. Il raccontino fa ridere; intanto, però, il bambino impara un punto centrale dell'etica: chi non è guidato dalla ragione, ma trascinato dalla passione non è un uomo, ma una bestia selvaggia. Cosa potrebbe dire di più grave un filosofo stoico?

165... Già nei bambini piccoli si può osservare una particolare inclinazione per certe materie, ad esempio, la musica, l'aritmetica o la geografia. Io ho osservato di persona bambini molto lenti a capire le regole grammaticali e retoriche e dotatissimi per quelle materie più sottili e difficili. Bisogna dunque assecondare le tendenze naturali spontanee. ...

Per fargli imparare più volentieri (le lingue) e ricordare meglio favole e apologhi si devono mettere sotto gli occhi al bambino illustrazioni ben fatte dell'argomento di cui trattano, con una perfetta corrispondenza fra parole e immagine. Lo stesso metodo servirà a imparare i nomi e le caratteristiche di alberi, piante e animali... rari...

GRUPPO E 169... La tristezza e la violenza, in assoluto, devono essere bandite dallo studio. ... far profitto nello studio consiste soprattutto in uno spirito di collaborazione e di amicizia, da cui il termine tra gli antichi “studi umanistici (*humanitatis*)”.

Nulla vieta di unire l'utilità al piacere e la morale al divertimento. E tutte queste nozioni così fruttuose il bambino le apprende senza alcuna noia. Perché, infatti, non dovrebbe imparare una storia divertente tratta dai poeti ... con lo stesso sforzo con cui si riempirebbe la testa di una sciocca filastrocca...? Quanti sogni, quanti indovinelli insipidi, quante fole sugli spiriti, gli spettri, i fantasmi, i vampiri, orchi, gnomi e demogorgoni, quante inutili menzogne tratte dalle leggende popolari, quante assurdità, quanti detti insulsi ci ricordiamo ancora da adulti per averli ascoltati da bambinetti dai nonnetti e dalle nonnette, dalle mamme e dalle ragazzine all'arcolaio e per di più fra i giochi e gli abbracci? Quanto grande, però, sarebbe il progresso per l'arricchimento culturale (*ad eruditionem*), se anziché queste chiacchiere più vane..., cominciassimo con l'assumere le nozioni che abbiamo appena ricordato! ...

171 La capacità espressiva, come si è detto, ce la si procura con la pratica, senza fastidio. Lo stadio successivo è imparare a leggere e a scrivere, di per sé un po' noioso; ma la maggior parte della noia può essere eliminata dall'abilità del maestro, se l'alfabeto viene reso attraente con certi dolci artifici. 173 Si trovano infatti bambini che tardano a lungo e fanno molta fatica a imparare a distinguere e combinare le lettere e altre nozioni elementari di grammatica. Bisogna rimediare alla loro svogliatezza con tecniche ingegnose (*arte*) (alcune sono state mostrate dagli antichi): certi riproducevano le forme delle lettere su pasticcini ad uso dei bambini, perché in certo senso divorassero l'alfabeto. Il premio per chi sapeva dire il nome della lettera era la lettera stessa... Gli Inglesi sono dominati dalla passione del tiro con l'arco; è la prima cosa che insegnano ai loro bambini. Perciò un padre ingegnoso, notando che il figlio si divertiva moltissimo a tirare, gli fece costruire uno splendido arco e frecce bellissime; tutta la superficie sia dell'arco che delle frecce era ricoperta di letterine dipinte. Poi gli presentava come bersaglio la forma delle lettere latine e in seguito dell'alfabeto greco... Non apprezzo, però, nell'inventare questi metodi l'eccesso di ingegnosità di certuni... Questo vale anche per le elucubrazioni sull'arte della memoria di alcuni che volevano guadagnare o impressionare 175 piuttosto che rendersi utili. Quelle tecniche sottili, infatti, rovinano la memoria più che svilupparla: la miglior arte della memoria è capire a fondo, ordinare ciò che si è capito e ripetere spesso quel che si vuol ricordare.

Nei bambini è innato il desiderio di vincere e un sentimento di gelosia ben radicato nonché la paura della vergogna e l'amore per la lode... Di questi sentimenti il maestro deve servirsi a profitto dello studio. Quando non gioverà nulla, né preghiere ed esortazioni carezzevoli, né piccoli premi infantili ed elogi, bisognerà fingere una gara con i coetanei. Si lodi il compagno in presenza dello svogliato: la rivalità stimolerà il bambino che la sola esortazione non ha potuto incoraggiare. Non sarà il caso, però, di assegnare definitivamente il primo premio; il maestro, invece, di tanto in tanto farà balenare al vinto la speranza di riscattare la vergogna...

GRUPPO F Forse una persona di carattere serio non avrà molta voglia di pargoleggiare così fra i bambini. Questa stessa persona seria, però, prova gusto e non si vergogna affatto di giocare per molte ore al giorno con cagnette maltesi o bertucce oppure di scherzare a ruota libera con un buffone. 177 Giocando con i bambini si fa una cosa serissima; strano che una persona per bene non si diverta a farlo...

Le regole grammaticali all'inizio sono noiosette, lo riconosco, e più necessarie che divertenti. Ma anche in questo caso l'accortezza del precettore eliminerà buona parte del fastidio. Bisogna limitarsi alle regole più semplici e fondamentali. ...

179 ... Infine la noia delle regole si supera facilmente se non vengono insegnate tutte in una volta e troppe, ma gradualmente e con intervalli. Ad ogni modo non bisogna sottovalutare le energie del bambino, se c'è da affrontare un po' di fatica. La risorsa del bambino non è la forza, ma la continuità, l'inclinazione spontanea e capacità naturale: non è quella del toro, ma quella della formica. In certe cose la mosca vince l'elefante.

Ogni essere è in grado di fare ciò a cui lo inclina la natura. Forse che non vediamo bambini fragilissimi correre tutto il giorno di qua e di là con un'agilità sorprendente e non sentire la stanchezza? Se lo facesse Milone, si affaticherebbe. Perché? Perché il gioco è tipico di quell'età e i bambini pensano di star giocando, non faticando; e proprio l'immaginazione è in ogni cosa la maggior parte del fastidio. E' l'immaginazione che a volte fa sentir male anche senza alcun dolore oggettivo. ... Ci sono anche tipi di gioco adatti a piccoli gentiluomini (*liberis*), con cui allentare di tanto in tanto l'impegno di studio una volta arrivati a uno stadio superiore d'istruzione, che include di necessità applicazione e sforzo e comprende ad esempio composizioni, traduzioni dal latino in greco e vice-versa, cosmografia.

181 ... Resta una sola obiezione: «Non vale la pena di faticar tanto a insegnare e spender tanto per il minimo frutto che il bambino può trarre da quei tre o quattro anni». Chi pensa questo, mi pare, protegge portafoglio e maestro più che pensare ai bambini. ... Ammettiamo che questi primi studi siano una cosa da niente... Quale occupazione migliore [del imparare leggere e scrivere] per bambini di quell'età, non appena hanno imparato a parlare, visto che non possono stare fermi senza far niente? ... Per non ripetere che certe nozioni si imparano facilmente nei primissimi anni e con più difficoltà in età più adulta. Imparare è molto più facile a tempo debito. Ammettiamo che siano piccolezze, purché riconosciamo che sono piccolezze necessarie. Del resto, secondo me, non è uno stadio di apprendimento così basso aver conseguito almeno un'infarinatura di greco e latino...

183 ... E noi consideriamo una cosa da nulla che i nostri figli perdano quattro anni, per quanto nessuna spesa costi più del tempo e nessun acquisto valga più della cultura (*literas*)? Non si comincia mai abbastanza presto ciò che non si finisce mai: ma non si finisce mai di studiare finché si vive. In altri campi un guadagno perso per pigrizia si può risarcire con l'attività. Il tempo della vita, una volta volato via (e vola via così in fretta!), non c'è incantesimo che valga a farlo ritornare. ... Aggiungi poi che la prima parte della vita è considerata la migliore: tanto maggiore parsimonia occorre dunque nell'amministrarla.